

**“Ti benedica il Signore e ti custodisca.
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
ed abbia di te misericordia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace”. (Nm 6, 24-26)**

Cari fratelli e sorelle!

«Dio ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto».

Così abbiamo acclamato, con le parole del Salmo 66, dopo aver ascoltato nella prima Lettura l'antica benedizione sacerdotale sul popolo dell'alleanza ...

Ecco, cari fratelli, il fondamento della nostra pace: la certezza di contemplare in Gesù Cristo lo splendore del volto di Dio Padre, di essere figli nel Figlio, e avere così, nel cammino della vita, la stessa sicurezza che il bambino prova nelle braccia di un Padre buono e onnipotente.

Lo splendore del volto del Signore su di noi, che ci concede pace, è la manifestazione della sua paternità; il Signore rivolge su di noi il suo volto, si mostra Padre e ci dona pace.

Sta qui il principio di quella pace profonda - «pace con Dio» - che è legata indissolubilmente alla fede e alla grazia, come scrive san Paolo ai cristiani di Roma (cfr Rm 5,2).

Niente può togliere ai credenti questa pace, nemmeno le difficoltà e le sofferenze della vita. Infatti, le sofferenze, le prove e le oscurità non corrodono, ma accrescono la nostra speranza, una speranza che non delude perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

La Vergine Maria, che veneriamo con il titolo di Madre di Dio, ci aiuti a contemplare il volto di Gesù, Principe della Pace. Ci sostenga e ci accompagni in questo nuovo anno; ottenga per noi e per il mondo intero il dono della pace. Amen!

**Benedetto XVI nell'omelia della Messa
del 1° gennaio 2013**

EFFATÀ APRITI!

a cura di P. Vincenzo Di Blasio c/o Casa Madre PMS
Via Nosadella, n. 49 - 40123 BOLOGNA
Tel 051 330552 E-mail: padrevincenzo@virgilio.it
www.piccolamissionesordomuti.com
Conto corrente postale:
Piccola Missione per i Sordomuti n. 27893403



GUALANDI MISSION

P
E
Q
U
E
N
A

M
I
S
S
I
O

P
A
R
A

S
U
R
D
O
S

P
E
T
I
T
E

M
I
S
S
I
O
N

P
O
U
R
L
E
S

S
O
U
R
D
S

**PICCOLA MISSIONE
PER I SORDOMUTI**

Effatà Apriti!

Anno VII - num. 1 - gennaio/aprile 2013



La voce del Papa

Benedetto XVI all'Angelus 1° gennaio 2013

Cari fratelli e sorelle, buon anno a tutti! In questo primo giorno del 2013 vorrei far giungere ad ogni uomo e ogni donna del mondo la benedizione di Dio. Lo faccio con l'antica formula contenuta nella Sacra Scrittura: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26).

Come la luce e il calore del sole sono una benedizione per la terra, così la luce di Dio lo è per l'umanità, quando Egli fa brillare su di essa il suo volto. E questo è avvenuto con la nascita di Gesù Cristo! Dio ha fatto risplendere per noi il suo volto: all'inizio in modo molto umile, nascosto – a Betlemme soltanto Maria e Giuseppe e alcuni pastori furono testimoni di questa rivelazione –; ma a poco a poco, come il sole che dall'alba giunge al mezzogiorno, la luce di Cristo è cresciuta e si è diffusa ovunque. Già nel breve tempo della sua vita terrena, Gesù di Nazaret ha fatto risplendere il volto di Dio sulla Terra Santa; e poi, mediante la Chiesa animata dal suo Spirito, ha esteso a tutte le genti il Vangelo della pace. «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini del suo compiacimento» (Lc 2,14). **Questo è il canto degli angeli a Natale, ed è il canto dei cristiani sotto ogni cielo; un canto che dai cuori e dalle labbra passa nei gesti concreti, nelle azioni dell'amore che costruiscono dialogo, comprensione e riconciliazione.**

Per questo, otto giorni dopo il Natale, quando la Chiesa, come la Vergine Madre Maria, mostra al mondo il neonato Gesù, Principe della Pace, celebriamo la Giornata Mondiale della Pace. Sì, quel Bambino, che è il Verbo di Dio fatto carne, è venuto a portare agli uomini una pace che il mondo non può dare (cfr Gv 14,27). La sua missione è abbattere il «muro dell'inimicizia» (cfr Ef 2,14). E quando, sulle rive del lago di Galilea, Egli proclama le sue «Beatitudini», tra queste vi è anche «beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Chi sono gli operatori di pace? Sono tutti coloro che, giorno per giorno, cercano di vincere il male con il bene, con la forza della verità, con le armi della preghiera e del perdono, con il lavoro onesto e ben fatto, con la ricerca scientifica al servizio della vita, con le opere di misericordia corporale e spirituale. Gli operatori di pace sono tanti, ma non fanno rumore.

Come il lievito nella pasta, fanno crescere l'umanità secondo il disegno di Dio.

In questo primo Angelus del nuovo anno, chiediamo a Maria Santissima, Madre di Dio, che ci benedica, come la mamma benedice i suoi figli che devono partire per un viaggio.

Un nuovo anno è come un viaggio: con la luce e la grazia di Dio, possa essere un cammino di pace per ogni uomo e ogni famiglia, per ogni Paese e per il mondo intero.

Si concretizza il sogno di una casa in Africa

Buone notizie arrivano dalla Repubblica Democratica del Congo. Là, a Butembo, abbiamo iniziato la costruzione della casa di noviziato.

Questo progetto è un sogno della Congregazione che ora vuole diventare realtà.

Sappiamo delle difficoltà che ci sono e tutte le sfide che dobbiamo affrontare, ma è importante credere, Dio non ci abbandonerà.

Proprio nell'Anno della Fede, la Piccola Missione comincia la sua avventura missionaria in Africa. Stiamo vedendo di poter prendere in affitto una casa a Butembo, così P. Kasereka potrà subito accogliere i primi giovani e così seguire da vicino il lavoro della costruzione.

Il Padre Generale João Andrade scrive: «Ringrazio delle vostre preghiere e del vostro aiuto. Continuate a pregare Dio per questa opera.

Don Giuseppe aveva questo desiderio nel suo cuore. «Pregate il vangelo anche ai sordomuti». Sicuramente non pensava soltanto ai sordi d'Italia. Aveva una visione molto ampia dell'evangelizzazione, andare oltre i confini. Nella sua sensibilità percepiva la necessità che il sordo ha di avere il suo missionario.

Lo spirito è sempre nuovo e dinamico nella vita della Chiesa, il sogno non può morire.

Ringrazio di cuore le persone che stanno aiutando la missione di Butembo!

P. Vincenzo Di Blasio da Bologna, pochi giorni fa ha inviato a Roma una donazione che ha fatto con i sordi del Mas, destinata alla missione di Butembo.

A P. Vincenzo, ai soci Mas e a quanti ancora vorranno aiutarci, grazie mille della vostra generosità. Dio vi benedica sempre» (J.A.).



La costruzione della parrocchia **Madonna del Silenzio** è a buon punto, almeno nelle strutture esterne.

Sono già iniziati anche i lavori per la casa dei religiosi e del seminario PMS

OFFERTE e/o DONAZIONI ALLA PMS

È possibile fare offerte alla Piccola Missione per i Sordomuti per le sue attività istituzionali e le sue iniziative a favore dei sordi

- sul conto corrente postale n. 27893403

- a mezzo bonifico bancario alla banca:

UNICREDIT - ag. BO, n. 2; iban: **IT 42 B 02008 02513 000001657667**,

- a mezzo assegno bancario o circolare NON TRASFERIBILE,

il tutto intestato alla PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI.

L'angelo del dopo-Natale

Ancora un poco e sarà già tempo di disfare il nostro presepe e di buttare via l'albero di Natale che abbiamo messo su all'inizio dell'avvento.

Solo qualche patacca qua le là o qualche luccichio d'argento ci ricorderanno i giorni di festa trascorsi.

Ogni angioletto, ogni luce dorata so che li ritroverò intatti al prossimo Natale.

C'è una cosa che però rimarrà con me e non metterò nello scatolone...

Quando l'anno scorso misi via il presepe e i cinque angioletti, tenni l'ultimo tra le mie mani...

"Tu resti", gli dissi, "ho bisogno di un po' della gioia di Natale per tutto questo nuovo anno".

"Hai avuto fortuna!" mi rispose.

"Come?" gli chiesi.

"Ehm, io sono l'unico angelo che può parlare...".

"È vero! Ma guarda un po'! Un angelo che parla? Non l'ho mai visto. Non può esistere!".

"Certo che può esistere. Succede soltanto quando qualcuno, dopo che il Natale è passato, vuole tenere con sé un angioletto, non per errore, ma perché desidera rivivere un po' della gioia di Natale, come succede adesso con te. Solo in questi casi noi angeli possiamo parlare. Ma capita abbastanza raramente... A proposito, mi chiamo Enrico".

Da allora Enrico è sulla libreria nella mia stanza.

Nelle sue mani regge stranamente un cestino della spazzatura. Abituamente sta in silenzio, fermo al suo posto. Ma quando mi arrabbio per qualcosa, mi porge il suo cestino e mi dice: "Getta qua!".

Io getto dentro la mia rabbia. E la rabbia non c'è più. Qualche volta è un piccolo nervosismo, o un stress, altre volte è una preoccupazione, a volte un bisogno, altre volte un dolore o una ferita che io da solo non posso chiudere, né riparare...

Un giorno notai con più attenzione, che il cestino di Enrico era sempre vuoto.

Gli chiesi: "Scusa ma dove porti tutto quello che ci getto dentro?".

"Nel presepe", mi risponde.

"E c'è così tanto posto nel piccolo presepe?".

Enrico, sorrise.

"Stai attento: nel presepe c'è un bambino, che è ancora più piccolo dello stesso presepe. E il suo cuore è ancora più piccolo.

Le tue difficoltà, non le metto proprio nel presepe, ma nel cuore del bambino.

Capisci adesso?".

Stetti un po' a pensare.

"Questo che mi dici è veramente complicato da comprendere. Ma, nonostante ciò, sento che mi fa felice. Strano, vero?".

Enrico, aggrottò la fronte e poi aggiunse: "Non è per niente strano, ma è la gioia del Natale. Capisci?".

Avrei voluto chiedere ad Enrico molte cose. Ma lui mise il suo dito sulla sua bocca:

"Psst", mi fece in tono garbato. "Non parlare. Semplicemente, gioisci!".

Don Angelo Saporiti



IL MESSAGGIO EVANGELICO NELLA "VIGNA MEDIATICA"

Il 12 dicembre scorso al termine dell'udienza Generale, il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato in diretta il suo primo tweet da un tablet, così dopo l'utilizzo di facebook, il Papa prova anche twitter, per una "presenza concreta anche nel mondo digitale". La Chiesa e quindi il Papa in persona, non finiscono mai di stupire, smentendo quei facili luoghi comuni, che di solito li rappresentano relegati ai margini del Progresso. Ho presente quando Vittorio Messori nel 1° convegno della Bussola quotidiana, svoltosi a Milano, evidenziava che la Chiesa da sempre, è stata protagonista con i nuovi strumenti di comunicazione. Nel 1450 a Magonza quando Johan Gutenberg inventò i primi caratteri mobili per stampare, il Papa di allora premurosamente mandò un gruppo di monaci in Germania per studiare le nuove tecniche di stampa.

"La scelta di Benedetto XVI di essere presente su Twitter – scrive padre Domenico Paoletti, preside del Seraphicum – riveste una grande importanza e merita un'adesione ampia, a cominciare da noi religiosi". Qualche anno fa il Santo Padre esortava la Chiesa a vedere il web non come una minaccia ma



come una risorsa da sfruttare. Secondo Benedetto XVI la chiesa avrebbe dovuto guardare Internet "con entusiasmo e audacia", i sacerdoti dovevano vivere la rete e utilizzare gli strumenti che offre soprattutto come i social network come strumento evangelico. Discorso in linea coi tempi: sono sempre di più i religiosi su Facebook, ad esempio. Proprio con questo mezzo si è creata una bellissima catena di persone che portano avanti gli insegnamenti del Vangelo, raggiungendo anche persone topograficamente lontane. Papa Ratzinger intervenendo sull'argomento ha affermato: "Una pastorale nel mondo del web non deve dimenticare chi non è credente, o è sfiduciato o chi ha nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi strumenti permettono di entrare in contatto con persone di ogni religione, con chi non crede e persone di ogni cultura. [Il web può fare spazio anche a chi considera Dio ancora uno sconosciuto](#)". La pastorale d'oggi, l'evangelizzazione, ha l'obbligo di rivolgersi agli uomini del nostro tempo con i mezzi attuali, come la radio, la televisione, quindi con internet.

Dunque il Vaticano è sempre stato all'avanguardia, il Papa si rivolge agli utenti di facebook e twitter chiedendo loro di fare un utilizzo positivo del proprio profilo evitando identità fasulle. Tuttavia, il Papa mentre benedice Facebook e Twitter, teme che gli utenti possano cadere nell'illusione di una vita virtuale parallela: "Le nuove tecnologie – ha sottolineato il Papa – permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi".

Il Papa riconosce gli aspetti negativi del web e lancia l'allarme del pericolo di isolarsi in una torre d'avorio virtuale e in una vita parallela fatta di bit. Pertanto, il contatto personale resta insostituibile, come ha ribadito l'altra mattina padre Livio Fanzaga da Radio Maria, anzi lui è convinto che il futuro sarà della radio.

In questi giorni ho letto un interessante libro *Il filo interrotto* edito da Mondadori (2012), curato da Giovanni Maria Vian. Il libro raccoglie alcuni interventi di giornalisti, esperti della comunicazione e affronta la questione della comunicazione della Chiesa con il mondo odierno. Gli interventi cercano di capire come mai la Chiesa, maestra di comunicazione, dopo venti secoli di storia, ora attraversa notevoli difficoltà di essere compresa soprattutto dai media. È interessante il contributo di monsignor Gianfranco Ravasi a proposito delle nuove tecnologie collegate a internet. Il prelado elenca i vizi e le virtù della comunicazione, a partire dal mezzo televisivo e via via tutti gli altri divenuti "protesi" dei nostri organi di conoscenza, a cui è stato permesso di andare oltre le loro capacità naturali".

La cultura elettronica si è ulteriormente evoluta, "si è passati – scrive Ravasi – a una sorta di ambiente globale e collettivo, un'atmosfera che non si può non respirare, neanche da parte di chi si illude snobisticamente di sottrarsi". L'ingresso dell'informatica nella nostra vita ha generato una nuova grammatica del conoscere, del comunicare e dello stesso vivere. Quindi per Ravasi, la rete con la sua moltiplicazione di dati, può portare all'anarchia intellettuale e morale, cioè al relativismo agnostico, all'apparente democratizzazione della comunicazione, imposta dalla globalizzazione informatica. Sempre nella rete per Ravasi c'è il rischio di piombare in una comunicazione 'fredda' e solitaria che esplode in forme di esasperazione e di perversione. Uno studioso americano, Perry Barlow ha osservato che con la moltiplicazione dei computer e delle antenne paraboliche, "la gente si è chiusa nelle case e ha abbassato le serrande. In pratica lo spostamento verso la realtà virtuale e verso i mondi mediatici, ha favorito la separazione delle persone con la morte del dialogo vivo e diretto nel villaggio.

Questo è il realismo critico di Ravasi dei nuovi socialnetwork, ma subito si premura a scrivere che questo non significa pessimismo dell'impegno, soprattutto per il credente e il religioso. **Le sfide dei nuovi media bisogna affrontarli con fiducia e coraggio.** Bisogna fare come S. Paolo ad Atene, che è entrato in quel che è "il primo aeropago moderno". L'apostolo Paolo aveva attuato il primo grande progetto di inculturazione del cristianesimo ricorrendo a un linguaggio e a un'attività missionaria pronta a usufruire delle risorse offerte dalla cultura greco-romana del tempo, dalle sue tecniche oratorie, dalle vie di comunicazione dell'impero, dagli ambiti della polis e dalla forza della parresia, la libera diffusione del pensiero".

Già Giovanni Paolo II nella Redemptoris missio del 1990, riconosceva che ormai è in corso una "nuova cultura" che nasce, "prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi messaggi, nuove tecniche



**PICCOLA MISSIONE
PER I SORDOMUTI**

Comunità di Firenze

Via di Ripoli, 96
50126 FIRENZE

Firenze, 2 gennaio 2013

A voi tutti il mio saluto di pace nel Signore.

*Con animo grato al Signore e con il cuore pieno di gioia,
Ho il piacere di informarvi che il 24 gennaio c.m., farò*

**la PRIMA PROFESSIONE dei VOTI RELIGIOSI
di POVERTA', CASTITA' E OBEDIENZA,
nella Congregazione della Piccola Missione per i Sordomuti.**

*Il rito della professione religiosa, sarà inserito nella Santa Messa
che sarà celebrata alle **ore 17**,
nella cappella delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti
a Firenze, in via di Ripoli – 94.*

Auguri carissimi per il nuovo anno.

Fratel Carlo Cattaneo

P.S. Alla celebrazione eucaristica, farà seguito un momento di convivialità con i presenti.

CONDOGLIANZE ALLE SUORE DELLA PICCOLA MISSIONE

per la morte della consorella

Suor ASSUNTA DA DALT



Da anni sofferente, è volata al cielo il giorno 5 dicembre 2012. Aveva 84 anni, di cui 61 passati nella Piccola Missione al servizio delle persone sorde e delle consorelle, in Italia e in Brasile dove era sbarcata nel 1973.

"Ovunque si è dimostrata sorella e madre, maestra attenta e capace, accogliente, disponibile, generosa e premurosa, sia verso i bimbi sordi che educava con tanto amore e sia verso le sorde anziane che seguiva con occhio vigile e materno, spargendo attorno a sé tanta passione per la sua missione".

La sua salma riposa nella tomba della congregazione alla Certosa di Bologna.

Il novizio Carlo Cattaneo ha chiesto di professare i santi voti nella Piccola Missione. Il suo noviziato finisce alla fine di gennaio 2013. Quindi vuole proseguire nella sua consacrazione.



Accogliamo il **nostro confratello Carlo Cattaneo**, che da molto tempo desiderava diventare religioso della Piccola Missione. Ora il sogno si avvia a diventare realtà. Preghiamo per lui, per la sua perseveranza nella donazione libera di se stesso alle necessità della missione, per l'evangelizzazione delle persone sorde.

APPELLO DI P. ENZO GUALANDI

Sono un sacerdote francescano. Parroco e insegnante di Lettere e Religione in Scuole di Stato. Più volte in Missioni dell'Estremo Oriente per brevi periodi.

Ho fatto esperienze "molto forti", tra i lebbrosi in Indonesia, in Sud America tra i baraccati, a Calcutta tra i diseredati, negli Stati Uniti (New York) tra i drogati. Ora sono a tempo pieno Predicatore di Missioni Popolari in tutta Italia e orientatore di molti giovani con problemi esistenziali (sono laureato in lettere con specializzazione in psicologia). Da poco tempo mi è stata affidata l'assistenza spirituale di un centinaio di malati in due strutture sanitarie. Da anni la mia esperienza è diventata molto varia e potrebbe essere di aiuto a qualcuno: io tendo la mano a chiunque la voglia prendere!

Con molta tranquillità e serenità Francesco di Assisi guiderà i nostri passi per tentare di sbagliare di meno e dire al mondo che c'è ancora spazio per amare!

Lasciami un messaggio, sarò lieto di risponderti il prima possibile

enzogualandi@libero.it



ci hanno scritto

Carissimo Padre Vincenzo,
Grazie per i tuoi puntuali messaggi "liturgici" e per il contatto che mi consente di mantenere col mondo dei sordi. Grazie anche per gli auguri natalizi e di fine e inizio di anno che ricambio di cuore per te e per le persone che ti sono care. Con viva cordialità **Lino S. Padova**

Grazie mille per il bollettino.

Sempre interessante, formativo e informativo. Ho fatto le copie per i Padri della comunità.

La prossima volta non dimenticare di mettere la raccolta degli avvenimenti che hanno a che fare con la data del 2013.

L'abbiamo scampata bella... meno male che i Maya non sapevano fare bene i calcoli ... e così possiamo pensare a preparare i prossimi anniversari.

Ciao,

psav Firenze



La Liturgia di questi giorni ci ha fatto pregare:

1° Gesù dice "Ecco, io vengo, per fare o Dio la Tua Volontà".

2° Maria esclama: " Eccomi, sia fatta la Tua Volontà".

3° E noi?! Con "Dio vicino e con la sua grazia" ripeteremo spesso il nostro "sì" nella gioia e nella sofferenza.

-dalle Consorelle delle Roveri-

e nuovi atteggiamenti psicologici". Il Papa era convinto che i mezzi di comunicazione sociale erano ormai per molti diventati il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali. Pertanto bisognava integrare il messaggio cristiano in questa 'nuova cultura' creata dalla comunicazione moderna.

Pertanto è necessario acquisire un sapere specifico, possedere la grammatica e la sintassi della nuova comunicazione per la nuova evangelizzazione. Monsignor Ravasi si augura che nella stessa formazione scolastica dei sacerdoti si introduca una presentazione ideale e operativa dei nuovi mezzi comunicativi.

Termino con le parole di Paolo VI: "Bisogna saper essere antichi e moderni, parlare secondo la tradizione ma anche conformemente alla nostra sensibilità. Cosa serve dire quello che è vero, se gli uomini del nostro tempo non ci capiscono?"

Domenico Bonvegna



«Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via twitter. Grazie per la vostra generosa risposta. Vi benedico tutti di cuore». Sono questi i primi 140 caratteri scritti il 12 dicembre 2012 su Twitter da Benedetto XVI all'account [@pontifex.it](https://twitter.com/Pontifex). Al termine dell'udienza generale, infatti, un gruppo di giovani si è avvicinato al Papa con un tablet e il Papa ha scritto il suo primo breve messaggio. Al momento erano circa 1 milione i followers, un numero costantemente in crescita.

«Come possiamo vivere meglio l'Anno della fede nel nostro quotidiano?». «Dialoga con Gesù nella preghiera, ascolta Gesù che ti parla nel Vangelo, incontra Gesù presente in chi ha bisogno».

Questa la prima coppia domanda-risposta del Papa su Twitter, comparsa on line poco meno di un'ora dopo il primo messaggio di 140 caratteri inviato in diretta da Benedetto XVI.

«Andate e fate discepoli tutti i popoli», dice Gesù nel Vangelo di Matteo, e «i popoli» non sono solo gli altri Paesi del mondo, avverte Benedetto XVI. Che si rivolge ai giovani e affida loro «in particolare» la missione nel «mondo di internet»:

«A voi, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale"»



Venerabile Giuseppe Gualandi Sacerdote, fondatore

Bologna, 9 giugno 1826 – 14 luglio 1907

Aggiunto il 2012-07-17

Sogna ad occhi aperti di essere missionario, anzi, possiamo dire che le missioni estere sono il suo chiodo fisso. È la Madonna a cambiar le carte in tavola al giovanissimo prete ed a preparargli una missione in quel di Bologna che egli neppure lontanamente si sarebbe immaginato. Giuseppe Gualandi, figlio di un professore universitario, nasce a Bologna il 9 giugno 1826, ricevendo da madre natura un'intelligenza versatile e creativa che gli permette nel 1848, a 22 anni appena, di essere già diplomato all'Accademia delle Belle Arti e laureato in teologia. Nello



stesso anno, il 23 dicembre, viene ordinato prete, naturalmente sempre sognando di poter andar lontano ad annunciare il Vangelo perché, diceva, «mi sono fatto sacerdote per servire alla gloria di Dio, al servizio della Chiesa, per la salvezza delle anime...». Ad appena sei mesi dall'ordinazione, l'8 luglio 1849, durante la messa di prima Comunione nel giorno della festa del Cuore di Maria, la sua attenzione è attirata da una comunicanda, che anche solo a prima vista appare più grande delle altre. Gli viene spiegato trattarsi di tal

Carolina Galuppini, che in quanto sordomuta ha dovuto ritardare la prima Comunione fino a che ha trovato alcune signore di buona volontà, in grado di darle quel minimo di istruzione religiosa senza la quale mai avrebbe potuto ricevere Gesù. Per don Giuseppe è il classico colpo di fulmine che gli fa scoprire un mondo, quello del sordomutismo, per lui fino ad allora completamente sconosciuto. E, per il fatto che tutto ciò sia avvenuto davanti al quadro mariano che si venera nella sua parrocchia, lo ritiene una specialissima grazia della Madonna, che da quel momento in poi sarà presente in modo particolarissimo nella sua vita. Determinato e volitivo per natura, passa subito ai fatti, cominciando a studiare i vari metodi di comunicazione con i sordi allora esistenti. Si tratta, perlopiù, di esperienze pilota, sviluppatasi da Siena a Modena, in Lombardia, in Veneto e in Liguria. Con una buona dose di umiltà e con il sincero proposito di imparare da chi prima di lui si è interessato di questo handicap, don Giuseppe, malgrado le difficoltà di spostamento dell'epoca, si mette in viaggio da un centro all'altro, imparando, annotando, progettando. In questi viaggi è accompagnato dal fratello don Cesare, di qualche anno più giovane di lui, di salute cagionevole, che si è lasciato coinvolgere nel progetto. A dire il vero è l'intera famiglia Gualandi che si lascia contagiare dal vulcanico don Giuseppe: i fratelli che studiano all'estero lo tengono aggiornato sui metodi adottati soprattutto in Francia, mentre i genitori gli concedono una porzione di casa per avviare un primo esperimento di accoglienza di giovani affetti da sordità. Più che un convitto o un istituto, don Giuseppe sta immaginando una o più "case famiglia", che garantiscano quel clima di familiarità ritenuto parte integrante del suo metodo educativo. Già l'anno successivo in casa sua non ci stanno più tutti e comincia ad affittare un appartamento e poi altri ancora, perché i sordi gli arrivano a frotte. E quando si tratta di dare continuità alla sua opera è ancora la Madonna ad indirizzargli Orsola Mezzini, una brava

Nel 1933 iniziò la costruzione della parte centrale dell'imponente edificio del "Gualandi" di Giulianova, completato negli anni Sessanta.

18-05-1963 - Chiusura del Processo Diocesano per la beatificazione del Servo di Dio don Giuseppe Gualandi.

07-10-1963 - Sua Santità Paolo VI APPROVA "DEFINITIVAMENTE L'UNA E L'ALTRA FAMIGLIA RELIGIOSA della Congregazione chiamata "Piccola Missione per i Sordomuti" e le sue Costituzioni". Approvato anche lo Statuto degli Oblati.

Nel 1973 la Piccola Missione usciva per la prima volta dall'Italia, varcava l'oceano e approdava in Brasile con tre suore: Assunta Da Dalt, Tarcisia Di Renzo e Lucia Ugolini.

24-01-1993 - A Bologna è aperto il processo di canonizzazione della Serva di Dio Madre Orsola Mezzini.

01-01-2003 - Viene sciolta la Convenzione (1932-2002) tra Piccola Missione e Istituto Gualandi, trasformatosi in Fondazione Gualandi a favore dei sordi. La PMS inizia una nuova e autonoma esistenza.

01-09-2003 - La curia generalizia della Piccola Missione viene trasferita da Bologna a Roma. Tuttavia, dopo ben 10 anni, la sede legale e amministrativa è ancora a Bologna.

Confratelli da ricordare sono: Don Cesare Lollini (1846-1883),

Fratel Patrizio Zuffi (1843-1928), P. Torello Taiuti (1873-1947).

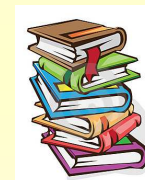
P. Vincenzo Di Blasio

Noi siamo frutto di quello che i nostri padri ci hanno consegnato e che noi riproponiamo nel mondo attuale.

Abbiamo avuto esempi di una storia marcata dalla presenza del divino Effatà, come collante identitario della Piccola Missione.

Non possiamo prescindere da questa storia, da queste radici, per guardare avanti verso i frutti.

Se tagliamo i ponti con questo passato, che è importante per tutta la congregazione, siamo come foglie al vento: senza né radici, né frutti.



NUOVO LIBRO

La Madre Generale delle Suore della Piccola Missione ha reso noto che, d'intesa con le edizioni dei Paolini, si sta pubblicando un nuovo piccolo libro per far conoscere la Piccola Missione (Padri e Suore) di ieri e di oggi.

"Completata la redazione storica si sta ora raccogliendo materiale soprattutto fotografico "che illustri la varietà delle nostre attività e soprattutto il nostro carisma".

Il numero 3 richiama la Trinità e invita alla comunicazione e alla collaborazione. Dall'intesa di 3 anime sante, il Venerabile Servo di Dio don Giuseppe Gualandi, la Serva di Dio suor Orsola Mezzini e don Cesare Gualandi, nacque l'organizzazione dei religiosi, delle suore e degli istituti Gualandi.

L'Opera Gualandi ancora oggi fiorisce e dà frutti di carità: con i tre rami costituiti dalla congregazione maschile della Piccola Missione per i Sordomuti, le Suore della Piccola Missione per Sordomuti e la Fondazione Gualandi a favore dei Sordi.

Ci permettiamo con un primo scarso elenco di richiamare l'attenzione dei responsabili su alcuni anniversari da non trascurare e opportunamente valorizzare.

PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI **Anniversari all'insegna del 3**

13-10-1853 - Dopo che la Congregazione degli Studi dello Stato Pontificio aveva concesso a don Giuseppe Gualandi il permesso di poter insegnare ai sordomuti, con uno speciale decreto il cardinale arcivescovo di Bologna Carlo Oppizzoni lo autorizza all'attività didattica.

12-12-1853 - A Campeggio di Monghidoro (Bologna) nasce Orsola Mezzini "prima suora della Piccola Misione per i Sordomuti e autentica apostola del vangelo della carità".

10-10-1873 - Don Giuseppe, aiutato dalla mamma, signora Luigia, apre la sezione femminile del suo istituto bolognese di Santa Maria degli Angeli, accogliendo Alfonsina Simoncini; altre tre sordomute entrano a novembre. Primo loro insegnate fu Don Cesare Lollini, valente oralista; nel 1874, provvidenziale, arriverà Orsola Mezzini.

13-06-1883 - Il Papa Leone XIII riceve in udienza Don Giuseppe e Don Cesare Gualandi e benedice l'idea di aprire a Roma una casa per formare giovani maestri impegnati nell'apostolato dei sordomuti.

01-05-1903 - Decreto d'approvazione diocesana della nuova forma della «Piccola Missione per i Sordomuti abbandonati» con voti religiosi. Approvazione del Card. Domenico Svampa Arcivescovo di Bologna.

21-06-1903 - Viene aperto l'Istituto Gualandi di Giulianova (Teramo) diretto dai religiosi e dalle suore della Piccola Missione per i Sordomuti.

01-07-1913 - Sua Santità Pio X concede il DECRETO DI LODE. La Congregazione Piccola Missione per i Sordomuti diventa di Diritto Pontificio, vincolo di comunione con il Papa, garanzia della sua identità ecclesiale per essere parte viva e attiva nella Chiesa.

01-01-1913 - Nuova sede della Casa PMS di Roma, a Monteverde.

03-01-1923 - A Bologna muore P. Ferdinando Buoni, già Direttore Generale degli Istituti Gualandi e Superiore Generale della Piccola Missione. Era considerato il co-fondatore dell'Opera.

ragazza che mette la sua vita a servizio dei sordi, diventando in seguito la prima suora e la prima superiora della congregazione che vuole fondare, perché i sordi abbiano chi si interessi a tempo pieno della loro educazione umana e cristiana. Nasce così la Piccola Missione per i Sordomuti, perché don Giuseppe Gualandi si sente sempre missionario, anche nella sua popolosa Bologna e senza bisogno di andare all'estero, in terra di missione. Quando muore, il 14 luglio 1907, lascia dietro di sé una congregazione maschile, una congregazione femminile e 700 sordi seguiti, curati ed educati in una miriade di centri, dotati di scuole, laboratori, centri di riabilitazione sempre all'avanguardia, in gran parte sostenuti e finanziati con il proprio patrimonio familiare. Dal 24 aprile 2001 la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù e si è ora in attesa di un miracolo che ne consenta la beatificazione. **Gianpiero Pettiti**

Scritti di Don G. Gualandi **"Opera Omnia"**

Dopo vent'anni di lavoro si avvia alla fine un'altro capitolo nella storia della Piccola Missione.

Sono gli Scritti del Fondatore: la cosiddetta "Opera Omnia".

Questo lavoro ebbe inizio al tempo di P. Aldo Natali, poi passando per i successori, ora è arrivato alla sua conclusione.

Sin dall'inizio, il professore Albertazzi ha lavorato nella fase di ricerca e nella raccolta dei documenti da mettere insieme.

Questa Opera, visto il suo costo elevato, è arrivata in momento delicato della Congregazione!!

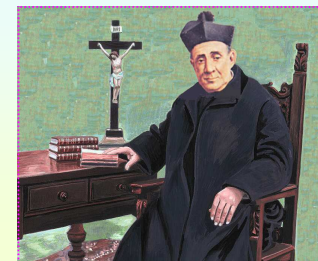
Ma dove andranno a finire tutti questi volumi? Sono più di tremila pagine e la nostra gente non ha più voglia di leggere tanto (J.A.).

PREGHIERA

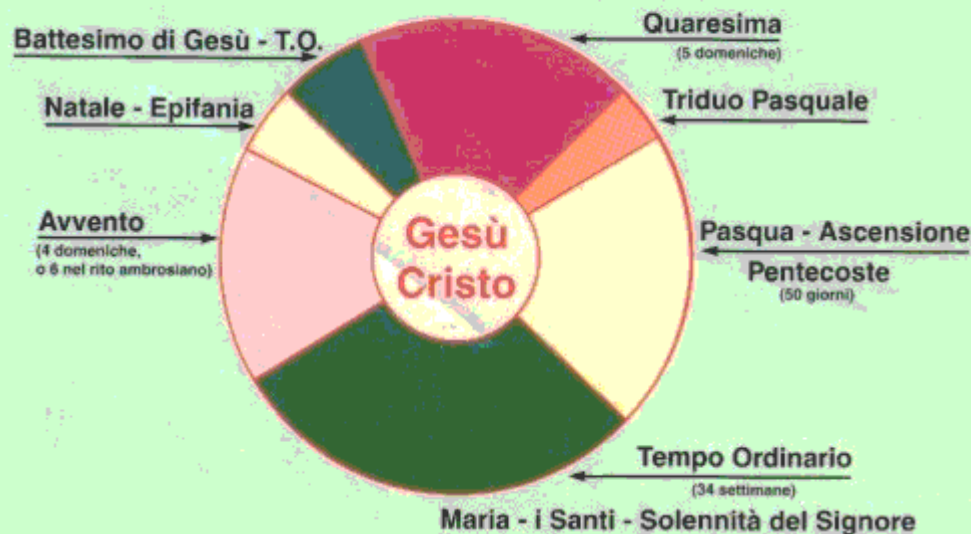
*per impetrare grazie per mezzo del
Venerabile Servo di Dio don Giuseppe Gualandi*

O Dio onnipotente ed eterno,
Tu, per mezzo del tuo divin Figlio
e dello Spirito Santo,
hai insegnato agli uomini il valore
del comandamento nuovo della carità
verso il prossimo e suscitasti nella tua Chiesa,
ai nostri giorni,
un valido esempio della pratica di questa virtù nel Tuo servo
don GIUSEPPE GUALANDI, apostolo dei sordomuti,
per i suoi meriti accendi in tutti lo stesso amore verso di Te
e verso i sofferenti, e concedici la grazia che ora ti chiediamo ...
a Tua gloria e ad esaltazione, qui in terra, del Tuo servo. Amen.

Tre Gloria in onore della Santissima Trinità



<<Nel corso dell'anno la Chiesa distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore>> (S. C. n°101)



ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA 2013

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata nel giorno dell'Epifania e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo assieme i misteri della salvezza.

**Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore
crocifisso, sepolto e risorto,
che culminerà nella domenica di Pasqua il 31 marzo.**

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 13 febbraio.

L'Ascensione del Signore, il 12 maggio.

La Pentecoste, il 19 maggio.

La prima domenica di Avvento, il 1° dicembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

**A Cristo che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.**

Il miracolo per la canonizzazione di san Francesco di Sales

Ai fini della canonizzazione la Chiesa cattolica ritiene necessario un secondo miracolo, dopo quello richiesto per la beatificazione: nel caso del beato Francesco di Sales, ha ritenuto miracoloso il caso di Girolamo Gelin, avvenuto nel 1623.

Il 30 aprile 1623, nell'attraversare il fiume Fier, nella regione francese della Savoia, il quattordicenne Girolamo Gelin, che era in compagnia del fratellino minore Francesco, cadde da una passerella e venne travolto dalle acque. Dopo alcune ore di ricerche, Alessandro Raphin ripescò il cadavere di Girolamo, rimasto intrappolato sott'acqua in una profonda buca situata in un'ansa del fiume. Il corpo, descritto da Francesco come "gonfio e brutto", fu deposto in un fienile, in attesa del funerale.

Il mattino seguente, mentre la gente si teneva lontana dal cadavere "per il lezzo che emanava", al momento di deporre il corpo nella bara, Girolamo alzò un braccio invocando il beato Francesco di Sales: "alcuni fuggirono, altri caddero privi di sensi, qualcuno gridò al miracolo". Il ragazzo fu sollevato, e tutti si accorsero che era tornato normale.



Il 4 maggio dello stesso anno il parroco della vicina Les Ollières, Claudio Puthod, si recò ad Annecy, insieme ai fratelli Gelin, per ringraziare il beato Francesco di Sales: infatti il religioso doveva adempiere il voto fatto davanti alla salma di Girolamo nel fienile, in favore del ragazzo. Anche quest'ultimo aveva fatto un voto in nome del beato, prima di attraversare il fiume gonfio d'acqua per le nevicate dei giorni precedenti. Dopo aver pregato sulla tomba del beato, nella Basilica della Visitazione di Annecy, Girolamo, che era giunto "pieno di lividi, graffi e ferite", si rialzò senza alcun segno.

I fatti relativi alla vicenda, confermati dalle deposizioni giurate dei testimoni durante il processo di canonizzazione, tenutosi ad Annecy nel maggio 1665, furono ritenuti validi per il riconoscimento del miracolo necessario per la canonizzazione del beato, ratificato dalla Chiesa cattolica e incluso nella bolla di papa Alessandro VII del 1665. **(da Wikipedia)**

LE SUORE DEL GUALANDI LASCIANO LA CASA MADRE

Con rammarico le suore della Piccola Missione per i Sordomuti, probabilmente dal prossimo mese di febbraio 2013, lasciano i locali di Via Nosadella 47, concessi loro a Bologna dalla Fondazione Gualandi.

"È una decisione - dice la madre generale - che ci reca grande dispiacere per il distacco da quei luoghi che ci sono molto cari e che mai avremmo voluto lasciare ... molte sono le motivazioni che ci hanno condotto a questa determinazione".

A Bologna le SPMS avranno ora soltanto due case: la casa generalizia a via Vallescura e la Casa di accoglienza alle Roveri.

LASCIANO ANCHE I PADRI

"Dopo tanta riflessione il nostro Consiglio ha deciso di restituire il locale (di via Nosadella 49) alla Fondazione Gualandi.

La comunità sarà spostata al n. 55 dove abbiamo il nostro locale e la sede legale.

Sarà fatta una ristrutturazione di base, ma degna per la comunità dei religiosi.

Abbiamo chiesto, comunque, alla Fondazione di poter avere la cappella e la stanza del Fondatore come punto di riferimento.

Se qualche visitatore volesse conoscere il luogo dove Don Giuseppe ha vissuto, avrà la libertà di farlo".

Tuttavia si va concretizzando il progetto di collaborazione per una grande biblioteca Fondazione Gualandi/Piccola Missione.

forza così deliziosa che, se nulla è forte come l'amore, nulla è amabile come la sua forza" (*ibid.*, libro I, cap. VI).

Troviamo nel trattato del nostro Santo una meditazione profonda sulla volontà umana e la descrizione del suo fluire, passare, morire, per vivere (cfr *ibid.*, libro IX, cap. XIII) nel **completo abbandono non solo alla volontà di Dio, ma a ciò che a Lui piace, al suo "bon plaisir", al suo beneplacito** (cfr *ibid.*, libro IX, cap. I).

All'apice dell'unione con Dio, oltre i rapimenti dell'estasi contemplativa, si colloca quel rifluire di carità concreta, che si fa attenta a tutti i bisogni degli altri e che egli chiama "estasi della vita e delle opere" (*ibid.*, libro VII, cap. VI).

Si avverte bene, leggendo il libro sull'amore di Dio e ancor più le tante lettere di direzione e di amicizia spirituale, quale conoscitore del cuore umano sia stato san Francesco di Sales. A santa Giovanna di Chantal, a cui scrive: "[...] Ecco la regola della nostra obbedienza che vi scrivo a caratteri grandi: **FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA - AMAR PIÙ L'OBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBEDIENZA**. Vi lascio lo spirito di libertà, non già quello che esclude l'obbedienza, ché questa è la libertà del mondo; ma quello che esclude la violenza, l'ansia e lo scrupolo" (*Lettera* del 14 ottobre 1604). Non per niente, all'origine di molte vie della pedagogia e della spiritualità del nostro tempo ritroviamo proprio la traccia di questo maestro, senza il quale non vi sarebbero stati san Giovanni Bosco né l'eroica "piccola via" di santa Teresa di Lisieux.

Cari fratelli e sorelle, in una stagione come la nostra che cerca la libertà, anche con violenza e inquietudine, non deve sfuggire l'attualità di questo grande maestro di spiritualità e di pace, che consegna ai suoi discepoli lo "spirito di libertà", quella vera, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell'amore.

San Francesco di Sales è un testimone esemplare dell'umanesimo cristiano; con il suo stile familiare, con parabole che hanno talora il colpo d'ala della poesia, ricorda che l'uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena.

BENEDETTO XVI *Udienza 2 marzo 2011*

Il culto di San Francesco di Sales

Francesco di Sales fu beatificato nel 1661 e canonizzato nel 1665 dalla Chiesa cattolica, che, con papa Pio IX, nel 1877 lo proclamò Dottore della Chiesa.

Viene considerato una delle grandi figure della Controriforma e della mistica cattolica francese. Viene invocato come protettore dalle persone sorde.

Il 26 gennaio 1923, in occasione del III centenario della morte, papa Pio XI lo commemorò con l'enciclica *Rerum Omnium Perturbationem*, con cui lo proclamò "Patrono dei giornalisti" e di "tutti quei cattolici che, con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina". Si ricorda, infatti, che il santo, non soddisfatto della risposta che avevano le sue prediche dal pulpito, si ingegnò a pubblicare fogli volanti, che poi affiggeva ai muri o faceva scivolare sotto le porte delle case.

San Francesco di Sales

"testimone esemplare dell'umanesimo cristiano"

"Dieu est le Dieu du coeur humain" [Dio è il Dio del cuore umano] (*Trattato dell'Amore di Dio*, I, XV): in queste parole apparentemente semplici cogliamo l'impronta della spiritualità di un grande maestro, del quale vorrei parlarvi oggi, san Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa. Nato nel 1567 in una regione francese di frontiera, era figlio del Signore di Boisy, antica e nobile famiglia di Savoia. Vissuto a cavallo tra due secoli, il Cinquecento e il Seicento, raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e delle conquiste culturali del secolo che finiva, riconciliando l'eredità dell'umanesimo con la spinta verso l'assoluto propria delle correnti mistiche. La sua formazione fu molto accurata; a Parigi fece gli studi superiori, dedicandosi anche alla teologia, e all'Università di Padova quelli di giurisprudenza, come desiderava il padre, conclusi in modo brillante, con la

San Francesco di Sales, speciale protettore della Piccola Missione e dei "sordomuti", 420 anni fa, nel 1593, veniva ordinato presbitero, nel 1623 ci fu la traslazione della sua salma da Lione ad Annecy, nel 1923 Pio XI lo dichiarò protettore degli scrittori cattolici.

Sarà bene rivisitarlo in questo Anno della Fede e attingere dalle sue opere nuova linfa per il nostro rinnovamento spirituale.

laurea in *utroque iure*, diritto canonico e diritto civile. Nella sua armoniosa giovinezza, riflettendo sul pensiero di sant'Agostino e di san Tommaso d'Aquino, ebbe una crisi profonda che lo indusse a interrogarsi sulla propria salvezza eterna e sulla predestinazione di Dio nei suoi riguardi, soffrendo come vero dramma spirituale le principali questioni teologiche del suo tempo. Pregava intensamente, ma il dubbio lo tormentò in modo così forte che per alcune settimane non riuscì quasi del tutto a mangiare e dormire. Al culmine della prova, si recò nella chiesa dei Domenicani a Parigi, aprì il suo cuore e pregò così: "Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nella tua mano, e le cui vie sono giustizia e verità; qualunque cosa tu abbia stabilito a mio riguardo ...; tu che sei sempre giusto giudice e Padre misericordioso, io ti amerò, Signore [...], ti

amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode ... O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi" (*I Proc. Canon.*, vol I, art 4). Il ventenne Francesco trovò la pace nella realtà radicale e liberante dell'amore di Dio: amarlo senza nulla chiedere in cambio e confidare nell'amore divino; non chiedere più che cosa farà Dio con me: io lo amo semplicemente, indipendentemente da quanto mi dà o non mi dà. Così trovò la pace, e la questione della predestinazione - sulla quale si discuteva in quel tempo - era risolta, perché egli non cercava più di quanto poteva avere da Dio; lo amava semplicemente, si abbandonava alla Sua bontà. E questo sarà il segreto della sua vita, che trasparirà nella sua opera principale: il *Trattato dell'amore di Dio*.

Vincendo le resistenze del padre, Francesco seguì la chiamata del Signore e, il 18 Dicembre 1593, fu ordinato sacerdote. Nel 1602 divenne Vescovo di Ginevra, in un periodo in cui la città era roccaforte del Calvinismo, tanto che la sede vescovile si trovava “in esilio” ad Annecy. Pastore di una diocesi povera e tormentata, in un paesaggio di montagna di cui conosceva bene tanto la durezza quanto la bellezza, egli scrive: “[Dio] l’ho incontrato pieno di dolcezza e soavità fra le nostre più alte e aspre montagne, ove molte anime semplici lo amavano e adoravano in tutta verità e sincerità; e caprioli e camosci correvano qua e là tra i ghiacci spaventosi per annunciare le sue lodi” (*Lettera alla Madre di Chantal*, ottobre 1606, in *Oeuvres*, éd. Mackey, t. XIII, p. 223).

E tuttavia l’influsso della sua vita e del suo insegnamento sull’Europa dell’epoca e dei secoli successivi appare immenso.

È apostolo, predicatore, scrittore, uomo d’azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l’efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione. Ma soprattutto san Francesco di Sales è guida di anime: dall’incontro con una giovane donna, la signora di Charmois, trarrà spunto per scrivere uno dei libri più letti nell’età moderna, l’*Introduzione alla vita devota*; dalla sua profonda comunione spirituale con una personalità d’eccezione, santa Giovanna Francesca di Chantal, nascerà una nuova famiglia religiosa, l’Ordine della Visitazione, caratterizzato – come volle il Santo – da una consacrazione totale a Dio vissuta nella semplicità e umiltà, nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie: “... voglio che le mie Figlie – egli scrive – non abbiano altro ideale che quello di glorificare [Nostro Signore] con la loro umiltà” (*Lettera a mons. de Marquemond*, giugno 1615). Muore nel 1622, a cinquantacinque anni, dopo un’esistenza segnata dalla durezza dei tempi e dalla fatica apostolica.

Quella di san Francesco di Sales è stata una vita relativamente breve, ma vissuta con grande intensità. Dalla figura di questo Santo emana un’impressione di rara pienezza, dimostrata nella serenità della sua ricerca intellettuale, ma anche nella ricchezza dei suoi affetti, nella “dolcezza” dei suoi insegnamenti che hanno avuto un grande influsso sulla coscienza cristiana. Della parola “umanità” egli ha incarnato diverse accezioni che, oggi come ieri, questo termine può assumere: cultura e cortesia, libertà e tenerezza, nobiltà e solidarietà. Nell’aspetto aveva qualcosa della maestà del paesaggio in cui è vissuto, conservandone anche la semplicità e la naturalezza. Le antiche parole e le immagini in cui si esprimeva suonano inaspettatamente, anche all’orecchio dell’uomo d’oggi, come una lingua nativa e familiare.

A Filotea, l’ideale destinataria della sua *Introduzione alla vita devota* (1607), Francesco di Sales rivolge un invito che poté apparire, all’epoca, rivoluzionario.



È l’invito a essere completamente di Dio, vivendo in pienezza la presenza nel mondo e i compiti del proprio stato. “La mia intenzione è di istruire quelli che vivono nelle città, nello stato coniugale, a corte [...]” (*Prefazione alla Introduzione alla vita devota*).

Il Documento con cui Papa Pio IX, più di due secoli dopo, lo proclamerà Dottore della Chiesa insisterà su questo allargamento della chiamata alla perfezione, alla santità. Vi è scritto: “[la vera pietà] è penetrata fino al trono dei re, nella tenda dei capi degli eserciti, nel pretorio dei giudici, negli uffici, nelle botteghe e addirittura nelle capanne dei pastori [...]” (Breve *Dives in misericordia*, 16 novembre 1877). Nasceva così quell’appello ai laici, quella cura per la consacrazione delle cose temporali e per la santificazione del quotidiano su cui insisteranno il Concilio Vaticano II e la spiritualità del nostro tempo. Si manifestava l’ideale di un’umanità riconciliata, nella sintonia fra azione nel mondo e preghiera, fra condizione secolare e ricerca di perfezione, con l’aiuto della Grazia di Dio che permea l’umano e, senza distruggerlo, lo purifica, innalzandolo alle altezze divine. A Teotimo, il cristiano adulto, spiritualmente maturo, al quale indirizza alcuni anni dopo il suo *Trattato dell’amore di Dio* (1616), san Francesco di Sales offre una lezione più complessa. Essa suppone, all’inizio, una precisa visione dell’essere umano, un’antropologia: la “ragione” dell’uomo, anzi l’“anima ragionevole”, vi è vista come un’architettura armonica, un tempio, articolato in più spazi, intorno ad un centro, che egli chiama, insieme con i grandi mistici, “cima”, “punta” dello spirito, o “fondo” dell’anima. È il punto in cui la ragione, percorsi tutti i suoi gradi, “chiude gli occhi” e la conoscenza diventa tutt’uno con l’amore (cfr libro I, cap. XII).

Che l’amore, nella sua dimensione teologale, divina, sia la ragion d’essere di tutte le cose, in una scala ascendente che non sembra conoscere fratture e abissi, san Francesco di Sales lo ha riassunto in una celebre frase: “L’uomo è la perfezione dell’universo; lo spirito è la perfezione dell’uomo; l’amore è quella dello spirito, e la carità quella dell’amore” (*ibid.*, libro X, cap. I).

In una stagione di intensa fioritura mistica, il *Trattato dell’amore di Dio* è una vera e propria *summa*, e insieme un’affascinante opera letteraria. La sua descrizione dell’itinerario verso Dio parte dal riconoscimento della “naturale inclinazione” (*ibid.*, libro I, cap. XVI), iscritta nel cuore dell’uomo pur peccatore, ad amare Dio sopra ogni cosa. Secondo il modello della Sacra Scrittura, san Francesco di Sales parla dell’unione fra Dio e l’uomo sviluppando tutta una serie di immagini di relazione interpersonale. Il suo Dio è padre e signore, sposo e amico, ha caratteristiche materne e di nutrice, è il sole di cui persino la notte è misteriosa rivelazione. Un tale Dio trae a sé l’uomo con vincoli di amore, cioè di vera libertà: “poiché l’amore non ha forzati né schiavi, ma riduce ogni cosa sotto la propria obbedienza con una

